

Nella prima parte dell'anno il risultato di esercizio della Sezione era stato positivo per 125,4 milioni di euro. Considerando globalmente i risultati dei due semestri, benché gli stessi non siano perfettamente comparabili, il risultato di esercizio per l'intero anno 1999 è rappresentato da un utile di 116,6 milioni di euro.

Si deve ricordare, inoltre, che a partire dal 1° luglio 1999, in base a quanto previsto dall'art. 8 del Decreto Legislativo n. 143/98, l'Istituto è tenuto ad effettuare, a fronte degli impegni assunti, accantonamenti prudenziali commisurati all'ammontare e alla vita media dell'impegno assicurativo, nonché ai coefficienti di rischio attribuiti ai Paesi.

In ottemperanza a tale obbligo l'Istituto nel secondo semestre 1999 ha effettuato un accantonamento pari a 255 milioni di euro. Per la copertura dello stesso è stato effettuato un prelievo di pari entità sui recuperi derivanti da accordi intergovernativi di ristrutturazione di pertinenza del Ministero del Tesoro ex D. Lgs 143 ma utilizzabili - previa autorizzazione del Ministero stesso- da SACE per le esigenze connesse all'attività dell'Istituto.

Nel corso del secondo semestre i **premi** lordi sono stati pari a 35,9 milioni di euro, di cui 7,9 milioni derivanti dall'assicurazione di rischi di natura commerciale e 28 milioni di rischi politici. Se si considera l'attività relativa all'intero anno, gli introiti da premi ammontavano a 67,3 milioni di euro (-26,2% rispetto al 1998), di cui 10,9 milioni per rischio commerciale e 56,4 milioni per rischio politico.

Dall'esame più analitico dei nuovi impegni assicurativi nell'intero esercizio emerge che il 66% degli stessi (1.477,6 milioni di euro) si riferisce ad operazioni con dilazioni di pagamento oltre i 24 mesi e il 34% a quelle fino a 2 anni. Tali percentuali si attestano rispettivamente al 63% e al 37% se si considera l'attività di assunzione relativa al 2° semestre dell'anno.

Le garanzie concesse nel corso dell'anno hanno riguardato per 1.777 milioni di euro, pari al 79% dell'impegno totale assunto, crediti finanziari, perture di credito e linee di credito a breve e medio/lungo termine. Rispetto al precedente anno si è registrato un maggior ricorso da parte delle banche all'assicurazione pubblica, che attraverso nuovi strumenti operativi riesce ad avvicinarsi sempre di più alle esigenze del settore. A questo proposito è da sottolineare la crescente richiesta da parte di banche italiane a SACE di coperture assicurative di linee di credito a favore di Piccoli e Medi Esportatori, che ha registrato un incremento del 46% rispetto al 1998.

Nell'ambito del credito fornitore il settore delle polizze globali ha risentito degli effetti della citata normativa UE, che impedisce a SACE di assicurare i crediti commerciali di durata fino a 24 mesi diretti verso i paesi OCSE, area su cui si concentra gran parte delle esportazioni italiane con regolamento a breve termine.

Se si passa ad esaminare la distribuzione per aree **geo-economiche** (v. tavv. 9-14) delle operazioni assicurate, si rileva che l'area non OCSE è stata la destinataria del 93% del totale nel secondo semestre 1999 (91% nello stesso periodo dell'anno precedente) e del 90% avuto riguardo all'intero anno (93% nel 1998). L'area OCSE ha assorbito, pertanto, il rimanente 7% nella seconda metà dell'anno e il 10% nel 1999. Il lieve aumento della presenza dei paesi OCSE (nonostante le limitazioni della

normativa UE) nell'attività dell'Istituto è da ascrivere prevalentemente agli importi relativi alla Turchia (60% del totale OCSE).

Nei periodi in esame le diverse aree geografiche mantengono pressoché costante il loro peso percentuale.

America e Asia sono i principali mercati a favore dei quali è stata concessa la garanzia SACE, con quote pari al 37% e al 36%; seguono l'Europa e l'Africa con il 14% e il 12%.

In America, il Brasile ha registrato l'incidenza più significativa assorbendo il 28% delle garanzie SACE concesse sia nel secondo semestre sia nell'intero anno 1999.

Tale impegno è costituito in prevalenza da un'importante operazione di investimento che ha consentito ad una banca italiana di espandersi sul mercato locale attraverso una fusione con un altro istituto finanziario locale.

Pur se in misura minore (5% del totale garantito nell'anno, 2,9% del totale del semestre), importante è anche la presenza dell'Argentina, mercato al quale si è rivolta, tra le altre, la seconda operazione di investimento assicurata nell'anno.

Nell'area asiatica si registra una maggiore concentrazione degli impegni assicurativi in Iran e EAU. Per quanto riguarda il primo Paese, un peso rilevante è costituito dal rifinanziamento del debito intervenuto alla fine dell'anno. Verso gli EAU si è diretta invece la più importante operazione di credito fornitore assicurata nel 1° semestre del 1999.

In Europa l'incidenza più elevata si è presentata per la Turchia che, come già evidenziato, ha un peso determinante anche nell'ambito dell'intera area OCSE.

Rilevante è anche la presenza della Romania che, pur con un numero esiguo di operazioni, assorbe circa il 28% sia su base annuale che semestrale delle garanzie

concesse al vecchio continente, grazie alla copertura di una operazione di *project financing*, relativa alla ristrutturazione dell'aeroporto di Bucarest e di un'operazione *asset based* riguardante l'esportazione di 4 velivoli ATR.

In Africa, l'Algeria ha assorbito oltre il 60% delle garanzie concesse all'area in esame; percentuale costituita in misura prevalente da una garanzia per credito acquirente concessa per la fornitura di beni e servizi per la costruzione di una centrale elettrica. Segue l'Egitto con un'incidenza del 20% circa, imputabile in gran parte ad un'operazione relativa alla fornitura di un impianto per la produzione di gas naturale.

L'analisi merceologica (v. tavv. 8-13) delle operazioni assicurate, escludendo le esportazioni garantite nel quadro delle linee di credito bancarie (96,1 milioni di euro) e il rifinanziamento Iran, sia nel 2° semestre sia nell'intero anno evidenzia la presenza prevalente del comparto dei *prodotti meccanici*.

Nel secondo semestre 1999, infatti, questo settore ha assorbito il 33% delle garanzie emesse da SACE, i *mezzi di trasporto* il 15%, gli *impianti completi* il 18%, i *lavori* il 6% e infine gli altri *prodotti manufatti* l'1%. Marginale è la presenza del comparto dei *prodotti chimici* (0,03%). Infine, il rimanente 27% è costituito dalle due operazioni di *investimento* già menzionate, conclusesi nell'anno verso il Brasile e l'Argentina.

Avuto riguardo all'intero anno, nonostante la preminenza già evidenziata del settore *prodotti meccanici* con un peso del 25,3%, i *mezzi di trasporto* hanno migliorato la loro incidenza, salita al 22,8%. La composizione per gli altri comparti rispecchia quella evidenziata per il 2° semestre.

Per quanto riguarda la **distribuzione sul territorio italiano** (v. tavv. 12-15) degli esportatori che hanno fruito del sostegno pubblico all'export, nel secondo semestre del 1999, il nord, dove si registra la maggiore concentrazione industriale, ha assorbito il 75,9% del totale garantito (escluse le linee di credito bancarie e il rifinanziamento Iran), di cui il 57,3% si riferisce alla Lombardia e l'11,4% al Piemonte. In misura minore sono presenti l'Emilia Romagna (4,1%), il Friuli Venezia Giulia (1,9%), il Veneto (0,9%) e la Liguria (0,2%). Le regioni settentrionali sono dunque tutte presenti, ad eccezione di Trentino Alto Adige e Val d'Aosta, nel volume assicurativo dell'Istituto.

Il centro, con il 24,1% circa, rappresenta una pur importante presenza nel panorama esportativo e assicurativo italiano. Il peso percentuale si concentra, tuttavia, soltanto in due regioni: Lazio e Toscana.

Se si esamina la ripartizione regionale relativa alle garanzie concesse nell'intero anno si evidenzia una distribuzione, in termini di pesi percentuali, analoga a quella del secondo semestre. Risulta, tuttavia, lievemente inferiore l'incidenza delle regioni settentrionali che si attesta al 70,6% a favore di quella dell'Italia centrale che raggiunge il 29,4%.

Nel settentrione le incidenze più significative si sono presentate per la Lombardia (42,3%) e per il Piemonte (20,7%).

Tra le regioni centrali il peso più elevato si è registrato ancora per il Lazio (24,1%).

¹ Ai fini della ripartizione regionale si è tenuto conto della sede legale degli esportatori

La presenza delle regioni meridionali continua a rimanere marginale in entrambi i periodi in esame, risentendo sia della minore concentrazione industriale che dell'ancora non capillare informativa dello strumento assicurativo pubblico.

Al riguardo si deve ricordare che si stanno sviluppando sempre di più collaborazioni con le Regioni, che permetteranno a SACE sia attraverso canali informativi (l'Istituto ha partecipato a Seminari organizzati da Mondimpresa all'interno del progetto VendoSud in Campania, Sardegna e Sicilia) sia attraverso l'apertura di sportelli locali (già operativo in Emilia, ma si prevede l'apertura di nuovi sportelli in Veneto, Toscana, Umbria), di essere presente in maniera più capillare sul territorio nazionale superando le difficoltà legate all'assenza di sedi periferiche. Inoltre il progetto in corso delle garanzie On Line consentirà a un più ampio gruppo di esportatori di usufruire della garanzia SACE per via telematica superando, così, problemi logistici e temporali.

L'esame comparato della distribuzione merceologica e regionale (v. tavv. 12-16) degli impegni assunti nell'arco dei periodi in riferimento evidenzia in Lombardia una concentrazione delle operazioni garantite nella voce *investimenti all'estero*. Nell'ambito dei settori merceologici propriamente detti, è stato il comparto dei prodotti meccanici ad assorbire gli importi più rilevanti relativi a questa regione.

In Piemonte, invece, il settore preminente è stato quello dei *mezzi di trasporto*.

Nel Lazio la presenza più significativa è stata registrata dal settore *altri prodotti manufatti*, nel 1999 e dagli *impianti completi* nel secondo semestre dell'anno.

Il dato relativo alla Toscana si riferisce esclusivamente al comparto prodotti meccanici.

3. RECUPERI

Nella seconda metà del 1999 i recuperi² effettuati da SACE sono stati pari a 350 milioni di euro, di cui 153,8 milioni di euro derivanti da rimborsi in linea capitale e 196,2 a titolo di interessi .

I recuperi derivanti da Accordi di Ristrutturazione del debito sono ammontati a 304,4 milioni di euro, costituiti per il 34,8% da rimborsi provenienti dall'Algeria.

I recuperi avvenuti al di fuori di intese ufficiali di ristrutturazioni sono stati pari a 45,6 milioni di euro (v. tav. 18).

Nell'intero anno '99 i recuperi² sono stati pari a 638 milioni di euro di cui 265,4 per rimborsi in linea capitale e 372,6 a titolo di interessi. Rispetto al 1998 si è registrata una diminuzione del 5,8% che ha interessato i rimborsi a titolo di interessi.

I recuperi discendenti da Accordi di Ristrutturazione del debito sono stati pari a 563 milioni di euro, provenienti principalmente dall'Algeria (201,3 milioni di euro) e dal Brasile (84,5 milioni di euro). I recuperi effettuati al di fuori di intese ufficiali di ristrutturazione sono stati pari a 75 milioni di euro (v. tav.6).

² Gli importi relativi ai recuperi includono gli ammontari titolarizzati e la quota di spettanza del Ministero del Tesoro ex D. Lgs 143 e successive modifiche pari a 241,2 milioni di euro

4. INDENNIZZI

Nel secondo semestre SACE ha deliberato indennizzi per 262,9 milioni di euro, quasi interamente relativi a rischi politici.

Rispetto al corrispondente periodo del '98 si registra un aumento del 14,2% degli importi deliberati (230,2 milioni di euro del '98).

Il 69,5% degli importi deliberati è riferito soltanto a due paesi: Iran per 97,7 milioni di euro e Russia (per debiti dell'ex URSS) per 85 milioni di euro.

Gli importi relativi all'Iran, peraltro, sono stati recuperati all'inizio del 2000 successivamente al rifinanziamento delle scadenze ristrutturate con l'Accordo SACE-Bank Markazi del gennaio 1999.

Nel corso del semestre gli importi effettivamente erogati, anche a fronte di delibere assunte in periodi precedenti, sono stati pari a 273,2 milioni di euro, costituiti prevalentemente da sinistri di natura politica e superiore per il 17,3% al totale erogato nel 2° semestre 1998.

Passando ad esaminare i dati relativi all'intero anno, gli indennizzi deliberati sono stati pari a 639,3 milioni di euro, costituiti per 638,4 milioni di euro da sinistri di natura politica e 0,9 da rischi commerciali. Rispetto al precedente anno si è verificata una flessione del 7%.

Nello stesso periodo gli importi erogati, anche a fronte di delibere adottate nei precedenti esercizi, sono ammontati a 647,2 milioni di euro, inferiori del 4,6% rispetto al corrispondente dato del 1998 (v. tavv. 4-5).

5. CONSOLIDAMENTI E RIFINANZIAMENTI

Nel corso del secondo semestre 1999, l'Italia ha stipulato accordi Bilaterali di ristrutturazione del debito con Congo, Nicaragua e Tanzania.

Gli elementi essenziali dei predetti Accordi sono riportati alla tav.18.

PAGINA BIANCA

LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO
ECONOMICO ED IL
PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER
IL 2000-2001

PAGINA BIANCA

Capitolo 3

1. PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Lo scenario previsivo per il biennio 2000-2001 indica un rafforzamento delle tendenze espansive manifestatesi nel secondo semestre del 1999. Secondo i maggiori organismi internazionali, l'economia mondiale dovrebbe registrare una crescita superiore a quella del 1999 che dovrebbe attestarsi intorno al 4% nella media del periodo sostenuta dalla più favorevole fase congiunturale attesa per gran parte dei paesi emergenti.

Nei **paesi industrializzati** si prevede una crescita reale del PIL del 3,6%-4% nel 2000 e del 3% nel 2001. Tale risultato scaturirebbe dalla ripresa economica nell'area euro e dal graduale rallentamento dell'economia statunitense.

Negli **Stati Uniti** il tasso di crescita dovrebbe attestarsi tra il 4,4 e il 4,9% nel 2000 per poi scendere al 3% nell'anno successivo risentendo della moderazione della domanda interna, dopo nove anni di forte espansione. Nonostante le aspettative di un raffreddamento del ciclo congiunturale, l'inflazione potrebbe registrare una lieve accelerazione giungendo al 2,5%. La politica monetaria si manterrà verosimilmente restrittiva per contrastare le spinte inflazionistiche in atto.

Per quanto riguarda il **Giappone**, sebbene le statistiche macroeconomiche continuino a fornire segnali non univoci sullo stato di salute dell'economia, si ritiene possibile il raggiungimento di un tasso di crescita inferiore al 2% nella media del

biennio. Le pressioni deflazionistiche dovrebbero permanere, benché in sensibile attenuazione. In un simile contesto la politica monetaria della banca centrale dovrebbe mantenere un'intonazione moderatamente espansiva.

Nell'**Area Euro**, grazie al rafforzarsi della ripresa in Italia e Germania ed al trend espansivo della domanda extra UE, si dovrebbe raggiungere nel 2000 l'obiettivo di una crescita superiore al 3%, riducendo in tal modo il *gap* con gli Stati Uniti e creando i presupposti per un più stabile rapporto di cambio fra l'euro e il dollaro USA.

L'andamento dei prezzi è improntato al rialzo nella prima parte dell'anno mentre nel secondo semestre potrebbe far registrare un rallentamento in correlazione con la prevedibile discesa delle quotazioni del petrolio. Nel complesso l'inflazione dovrebbe mantenersi intorno all'1,6-1,7% in media d'anno. Sul piano monetario, la politica della BCE è diretta a contrastare la formazione di aspettative inflazionistiche che potrebbero scaturire dall'accelerazione ciclica dell'economia europea. Tale politica è destinata a produrre un innalzamento della curva dei tassi d'interesse.

Nel 2001 l'economia dell'area dovrebbe registrare una crescita ad un tasso più contenuto del 3% per il venir meno degli effetti positivi del deprezzamento dell'Euro.

Nel **Sud-Est asiatico** si stima un incremento del PIL al di sopra del 6% in entrambi gli anni in esame. All'interno dell'area si prevede che le migliori performance, in termini di crescita, saranno conseguite da **Corea, Thailandia e Filippine**. Tali paesi, già nel 1999, hanno raggiunto gli stessi tassi di crescita del periodo precedente alla crisi e i maggiori centri di ricerca economica ritengono che possano continuare ad espandersi con lo stesso ritmo. Per il 2001 è attesa una tendenza all'attenuazione del ritmo di sviluppo in alcune economie dell'area.

Un sostenuto ritmo di crescita, intorno al 7%, dovrebbe caratterizzare anche l'economia cinese, le cui prospettive risentono favorevolmente del miglioramento delle relazioni commerciali con i paesi occidentali.

La situazione dovrebbe rimanere critica in **Indonesia** a causa dei ritardi nel processo di ristrutturazione del settore finanziario.

Le previsioni economiche riguardanti l'**America Latina** sono improntate all'ottimismo e collocano la crescita del PIL al 4% nel 2000 e al 4,7% nel 2001. I maggiori istituti di ricerca economica prevedono che il Brasile e forse l'Argentina potranno uscire dalla fase di recessione iniziata nel 1999 e trainare le economie dell'area verso una nuova fase di espansione economica. Il miglioramento delle condizioni economiche interesserà anche il Messico e il Venezuela, sostenuto dal rialzo delle quotazioni del petrolio.

Anche la situazione della **Russia** si presenta in tendenziale miglioramento, dopo l'elezione di Putin a Presidente della Federazione e le conseguenti prospettive di stabilizzazione dell'azione di governo. La stabilizzazione dell'economia Russa e la ripresa dei paesi europei dovrebbero favorire una dinamica più elevata dello sviluppo dell'Europa centro-orientale a tassi del 4-4,5%.

In tale contesto congiunturale, gli **scambi mondiali** dovrebbero continuare a rafforzarsi registrando un tasso di sviluppo prossimo all'8% nel 2000, grazie alle maggiori importazioni dell'area non OCSE e ad un maggior dinamismo del commercio intra OCSE. Nel successivo anno l'espansione del commercio mondiale dovrebbe riportarsi al 7% per effetto di una contenuta decelerazione della crescita mondiale.

In **Italia** la buona intonazione congiunturale, iniziata nel secondo semestre del 1999, dovrebbe consolidarsi nel 2000 e 2001. Il rafforzamento della domanda estera,

favorita anche dalla debolezza dell'Euro, dovrebbe rendere possibile un significativo incremento delle esportazioni.

Nella media del 2000 la crescita delle esportazioni dovrebbe essere pari al 9,8%. Nel 2001, invece, il graduale apprezzamento dell'euro ed il minor dinamismo della crescita mondiale causeranno un rallentamento della crescita delle esportazioni (7,4%). Pertanto, il contributo fornito dalla domanda estera netta alla crescita del PIL tornerebbe negativo.

Sul fronte della domanda interna il ruolo di traino verrebbe svolto dai consumi privati, per i quali si prevede un discreto recupero specialmente nel 2001 (+2,5/+3%) sostenuto dalla crescita del reddito disponibile delle famiglie.

Gli investimenti dovrebbero aumentare significativamente a tassi prossimi al 6%, spinti dal generale miglioramento delle prospettive di sviluppo. Ne dovrebbe beneficiare la produzione industriale, che è infatti prevista in aumento.

Nel complesso il PIL reale dovrebbe segnare un incremento del 2,7-2,8% nella media del periodo contro l'1,4% del 1999, permettendo di ridurre il differenziale con i paesi dell'Area dell'Euro.

I prezzi al consumo, a causa dell'aumento delle quotazioni del petrolio, dovrebbero subire delle pressioni verso l'alto e il tasso medio d'inflazione si attesterebbe al 2% contro l'1,7% del 1999.

Secondo le stime dei maggiori centri di ricerca, nel 2000 dovrebbe registrarsi un peggioramento del saldo della bilancia commerciale, che dovrebbe diventare negativo risentendo del forte deterioramento delle ragioni di scambio.